

# Dibattito sul debito pubblico

di GIULIA FRESCA

GIULIO Andreotti ha sempre vietato la parola "stagnata" e così è arrivata la "manovra". Oggi si parla di "patto di stabilità". Cambiano i termini ma la sostanza è la stessa: tagli, ristrettezze economiche e difficoltà. Un ambito è il problema del ritardo dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni che è causa di molteplici squilibri e distorsioni. Su tale tema, ieri pomeriggio si è svolto il convegno "Rapporto credito-debito fra pubblica amministrazione ed imprese fornitrici" organizzato dal Comitato per lo sviluppo dell'innovazione e le nuove tecnologie (Cosit) in Calabria ed il Bruttium-Calabresi nel mondo.

Tanti i relatori introdotti dall'economista Marcello Degni che ha esordito dicendo: «è noto che la Pubblica amministrazione italiana paga con forte ritardo i fornitori. I motivi sono imputabili a fattori di contesto e l'importo stimato si aggira sui 70 miliardi di euro pari al 4% del Pil. Le cause principali all'origine del fenomeno sono due: la carenza di liquidità e la difficoltà nella gestione del ciclo passivo». Presieduto

da Alessandro Astorino, responsabile scientifico del Cosit, l'incontro ha registrato l'intervento del docente della Luiss Michele Russo, del presidente di Confesercenti Cosenza, Domenico Bilotta, del direttore amministrativo dell'Asp di Cosenza, Flavio Cedolia, del presidente del consiglio comunale, Luca Morrone e del presidente Ance Calabria Francesco Cava che ha evidenziato la nuova inflessione «nel settore edilizio. La soluzione sarebbe di impostare il bilancio per competenza e cassa senza cioè che vi siano travasi delle somme finalizzate». L'intervento politico è stato affidato all'assessore regionale al bilancio, [Giacomo Mancini](#) per il quale «la nostra è una regione virtuosa che perché rispetta i target imposti dalla Comunità Europea, ma combattiamo con lo scellerato patto di stabilità che dovremmo chiamare patto di stupidità. C'è troppa lentocrazia. Una pratica di pagamento prima di essere risolta passa 23 scrivanie. Un sistema di informatizzazione adeguato renderà tutto più semplice. A concludere è stato il presidente di Sviluppo Lazio, Massimiliano Maselli.